

22.10.2025

La terza fase dell'acquisizione della Groenlandia

Ultimamente il presidente degli Stati Uniti non ha più fatto parlare di sé in relazione all'isola danese. Tuttavia, ci sono sempre più segnali che indicano che non ha abbandonato i suoi piani di annessione. Il nuovo ambasciatore statunitense ha buoni contatti con imprenditori che hanno progetti concreti.



Di LARA JÄKEL

Da quando all'inizio dell'anno il presidente degli Stati Uniti ha sconvolto gli abitanti dell'isola danese e il resto d'Europa con la sua dichiarazione di voler assumere il controllo della Groenlandia, se necessario anche con mezzi militari, dalla Casa Bianca non si è più sentito parlare di questo argomento. Ma dietro le quinte si moltiplicano i segnali che indicano che Trump non ha affatto abbandonato i suoi piani di annessione. Il silenzio radio dovrebbe essere solo temporaneo, ha avvertito la settimana scorsa il primo ministro danese Mette Frederiksen.

“Al momento tutto questo sembra molto lontano”, ha detto davanti al parlamento danese. “Forse alcuni hanno la sensazione che possiamo tirare un sospiro di sollievo. Ma io credo che non possiamo farlo”. La popolazione groenlandese continua a vivere nella paura di un'acquisizione da parte degli Stati Uniti, ha aggiunto Frederiksen. “Immaginate come sarebbe”, ha detto, “se la superpotenza più forte del mondo parlasse di voi come di qualcosa che si può comprare, come di qualcosa che si può possedere, che si deve avere”. Ha sottolineato che la Danimarca sosterrà l'isola, governata in modo autonomo, affinché possa decidere autonomamente del proprio futuro. “Non ci lasceremo costringere con minacce o intimidazioni a fare qualcosa che è chiaramente sbagliato”.

Le parole insolitamente chiare di Frederiksen non sono casuali in questo momento. Pochi giorni prima, il Senato aveva confermato il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Danimarca, incaricato da Trump di “procurargli” la Groenlandia. Già al momento della nomina di Ken Howery a ambasciatore nel dicembre

2024, il presidente degli Stati Uniti aveva indicato la direzione da seguire: “Il possesso e il controllo della Groenlandia (sono) una necessità assoluta”, ha scritto allora su Truth Social. “Ken farà un lavoro fantastico nel rappresentare gli interessi degli Stati Uniti”. Trump vede evidentemente in Howery l'intermediario ideale per negoziare un accordo in tal senso, che, va notato, i governi danese e groenlandese escludono categoricamente. Il 49enne Howery non è solo un diplomatico esperto – durante il primo mandato di Trump è stato ambasciatore in Svezia – ma anche un uomo d'affari di successo. Il suo patrimonio è stimato in oltre un miliardo di euro. È considerato più un conservatore classico che un ideologo MAGA, ma secondo un articolo del “New York Times” ha sostenuto la campagna presidenziale di Trump con un milione di dollari. Secondo alcuni addetti ai lavori citati nell'articolo, avrebbe affermato che la carica lo interessa soprattutto per i piani relativi alla Groenlandia.

Tuttavia, sono i legami di Howery con alcuni circoli della Silicon Valley a destare maggiore preoccupazione. Nel 1998 ha fondato insieme all'imprenditore tecnologico Peter Thiel il servizio di pagamento PayPal e, alcuni anni dopo, la società di venture capital Founders Fund. Ancora oggi è strettamente legato anche a Elon Musk, anch'egli coinvolto nella creazione di PayPal, e ha investito nelle sue aziende Neuralink e xAI. Musk si è congratulato con lui su X per la nomina con le parole: “Congratulazioni! Aiuta l'America a ottenere la Groenlandia”.

Tutto questo è degno di nota solo perché molti imprenditori tecnologici libertari propugnano un'utopia in cui la Groenlandia gioca un ruolo importante: la creazione delle cosiddette Charter City, città in cui le nuove tecnologie, come le auto a guida autonoma o l'intelligenza artificiale, possono essere sviluppate senza alcuna regolamentazione statale. L'isola, scarsamente popolata e remota, viene spesso citata come possibile sede per questo progetto. Ad esempio, Dryden Brown, fondatore del progetto “Praxis”, che mira a promuovere la costruzione di tali Charter City, si è recato in Groenlandia lo scorso anno per negoziare (senza successo) la vendita di terreni. A causa delle difficili condizioni climatiche, la Groenlandia sarebbe un possibile sito per una prova di colonizzazione di Marte, che Elon Musk intende realizzare entro il 2050, ha affermato Brown. “Dobbiamo costruire un prototipo di Terminus (così Musk chiama l'insediamento marziano in progetto, ndr) sulla Terra prima di partire per Marte”, ha scritto su X. “Credo che la Groenlandia sia il luogo giusto per farlo, @elonmusk”.

Tra i sostenitori più importanti di “Praxis” c'è Peter Thiel, che ha investito nel progetto attraverso la società di venture capital Pronomos. Anche il futuro ambasciatore Howery non è contrario all'idea, secondo un rapporto di Reuters. Dopo la nomina di Howery, l'account ‘Praxis’ ha scritto su X: “Secondo i piani”. Non è chiaro in che misura Trump stesso sostenga il progetto. Durante la campagna elettorale aveva tuttavia promesso di promuovere la creazione di Charter City in tutto il mondo. La notizia della conferma di Howery come ambasciatore ha suscitato grande scalpore in Danimarca anche perché è seguita a una serie di rivelazioni inquietanti. In estate, il “Wall Street Journal” ha riferito che il governo degli Stati Uniti aveva ordinato ai suoi servizi segreti di intensificare le attività di spionaggio in Groenlandia. Secondo fonti anonime citate dall'articolo, i servizi segreti avrebbero il compito di raccogliere informazioni sul movimento indipendentista e di individuare persone favorevoli ai piani di annessione di Trump. “L'ordine è uno dei primi passi concreti compiuti dall'amministrazione Trump per soddisfare il desiderio spesso espresso dal presidente di ottenere la Groenlandia”, si legge nel rapporto.

Alla fine di agosto, un'indagine condotta dall'emittente danese Danske Radio (DR) ha portato alla luce ulteriori dettagli. Secondo quanto riportato, almeno tre cittadini statunitensi legati a Trump e alla sua amministrazione sarebbero coinvolti in operazioni di influenza segrete in Groenlandia. Una di queste persone avrebbe cercato di compilare in Groenlandia un elenco con i nomi dei sostenitori e degli oppositori

dell'acquisizione dell'isola da parte degli Stati Uniti. Inoltre, questa persona avrebbe incoraggiato i groenlandesi a segnalare casi che potrebbero gettare una cattiva luce sulla Danimarca, in particolare i crimini commessi durante il periodo coloniale, che ancora oggi pesano sulle relazioni tra Copenaghen e la Groenlandia.

Secondo fonti anonime provenienti, secondo la DR, da ambienti governativi e amministrativi danesi, dalla Groenlandia e dagli Stati Uniti, altre due persone che in passato avrebbero lavorato per Trump avrebbero cercato di stabilire contatti con la politica, le imprese e la popolazione civile. L'obiettivo dell'"infiltrazione" sarebbe quello di "creare divisioni interne", afferma una delle fonti. L'obiettivo sarebbe quello di indebolire i rapporti dei groenlandesi con la Danimarca e rafforzare la fiducia negli Stati Uniti. A seguito della notizia, il ministro degli Esteri danese Lars Løkke Rasmussen ha convocato il responsabile dell'ambasciata statunitense a Copenaghen. "Qualsiasi tentativo di interferire negli affari interni del Regno è ovviamente inaccettabile", ha affermato. Se le azioni fossero state guidate da fonti ufficiali, "ciò violerebbe tutte le norme internazionali". Secondo la DR, non è chiaro se le persone agiscano per conto del governo statunitense.

L'ambasciata statunitense a Copenaghen ha semplicemente risposto alla richiesta di informazioni affermando che "il governo statunitense non controlla né guida le azioni dei cittadini privati". In ogni caso, secondo quanto riportato dalla DR, gli incidenti rientrano in un piano più ampio che i circoli governativi danesi osservano da parte di Trump in relazione alla Groenlandia. Secondo tale piano, sono previste tre fasi: in primo luogo, Trump ha avviato un'offensiva di fascino quando all'inizio dell'anno ha inviato suo figlio Donald Trump Jr. a Nuuk. Successivamente, la pressione è stata aumentata pubblicamente. A marzo, il vicepresidente J.D. Vance ha visitato la base statunitense di Pituffik in Groenlandia e ha criticato aspramente il governo di Copenaghen. Ora è iniziata la terza fase della strategia: l'infiltrazione e l'influenza mirata sulla popolazione groenlandese. Il fatto che al momento non ci siano nuove iniziative dirette non è quindi affatto un segnale di cessato allarme.

Secondo il rapporto della DR, l'approccio è ora più sottile. "Forse stiamo vivendo la calma prima della tempesta", ha detto una delle fonti. Lo indicano anche altre notizie delle ultime settimane. Il quotidiano danese "Politiken" ha rivelato che ai dipendenti dell'ambasciata statunitense a Copenaghen e del consolato statunitense a Nuuk è stato chiesto di consegnare tutte le comunicazioni relative al presidente degli Stati Uniti Trump dal mese di ottobre 2024 al mese di gennaio 2025. Secondo quanto riportato, l'ordine proveniva direttamente dal Dipartimento di Stato di Washington. Rufus Gifford, ex ambasciatore statunitense a Copenaghen, ha dichiarato a "Politiken" che la vicenda sembra "una purga". Il governo danese punta a prevenire i tentativi di divisione. Poco dopo la notizia delle accuse di spionaggio, il primo ministro Frederiksen ha chiesto perdono per la sterilizzazione forzata di molte donne e ragazze groenlandesi negli anni '60 e '70. "A nome della Danimarca, desidero scusarmi per lo scandalo delle spirali", ha affermato Frederiksen. È stata la prima dichiarazione pubblica di questo tipo da quando lo scandalo è venuto alla luce nel 2017 e un'ammissione di colpa che molti groenlandesi attendevano da tempo.